**PERCORSO ADULTI DI AZIONE CATTOLICA “QUESTIONE DI SGUARDI”**

**TERZA TAPPA – SGUARDI CHE RIDANNO DIGNITA'**

***Con i tuoi occhi, Signore, guarderò i miei fratelli e le mie sorelle***

**PREGHIERA**

Con i tuoi occhi, Signore,

guarderò i miei fratelli e le mie sorelle

compagni di strada

che tu hai posto accanto a me.

Potranno risplendere mille e mille soli nell'universo,

la stella più bella del cielo potrà apparire al massimo del suo fulgore

ma niente splenderà come il volto

del mio fratello e della mia sorella.

Perchè tu, Signore, ami ognuno di noi

e noi siamo creature tue, le più belle.

Tu hai posto un riflesso eterno della tua vita in ogni cuore umano

perchè sia immagine di te, che sei l'Amore.

Non vuoi che tra noi ci siano contese,

non vuoi che alcuno sia disprezzato.

Tu vuoi che tutti siamo fratelli,

ci riconosciamo figli di un solo Padre

e a ciascuno sia riconosciuta la sua dignità.

Con i tuoi occhi, Signore,

guarderò i miei fratelli e le mie sorelle,

e riconoscerò in ognuno di loro

la tua misteriosa presenza.

**INTRODUZIONE**

**A volte scrutiamo gli altri come attraverso una fotografia, senza alcun coinvolgimento**, quasi a darci la possibilità di sottrarci a una presenza non gradita, avendo noi e i nostri interessi come unico punto di riferimento.

**C'è però anche lo sguardo che accoglie**, che sa vedere negli altri occasioni da promuovere e valorizzare.

**Dalla “fratelli tutti”**

22. Molte volte si constata che, di fatto, i diritti umani non sono uguali per tutti. Il rispetto di tali

diritti «è condizione preliminare per lo stesso sviluppo sociale ed economico di un Paese. Quando

la dignità dell’uomo viene rispettata e i suoi diritti vengono riconosciuti e garantiti, fioriscono anche la creatività e l’intraprendenza e la personalità umana può dispiegare le sue molteplici iniziative a favore del bene comune». Ma «osservando con attenzione le nostre società contemporanee,

si riscontrano numerose contraddizioni che inducono a chiederci se davvero l’eguale dignità di tuttigli esseri umani, solennemente proclamata 70 anni or sono, sia riconosciuta, rispettata, protetta e

promossa in ogni circostanza. **Persistono oggi nel mondo numerose forme di ingiustizia, nutrite da visioni antropologiche riduttive e da un modello economico fondato sul profitto, che non esita a sfruttare, a scartare e perfino ad uccidere l’uomo**. Mentre una parte dell’umanità vive nell’opulenza, un’altra parte vede la propria dignità disconosciuta, disprezzata o calpestata e i suoi diritti fondamentali ignorati o violati». **Che cosa dice questo riguardo all’uguaglianza di diritti fondata sulla medesima dignità umana?**

**Da “Questione di sguardi”**

Un esempio drammatico di violazione di questa dignità è la morte di una bimba pakistana di otto anni. Ceduta dalla poverissima famiglia di origine ad una ricca famiglia credendo di offrirle un futuro migliore, la bimba è stata picchiata a morte per punizione.

**Lo sfruttamento minorile coinvolge 152 milioni di bambini e ragazzi nel mondo**.

Viviamo la contraddizione tra un mondo in cui pochi hanno tanto e moltissimi non hanno nulla. Dobbiamo assolutamente maturare la capacità di riconoscere che il benessere individuale non può essere ottenuto a scapito del benessere collettivo. Dobbiamo educarci a crescere in uno stile di vita basato sull’educazione ai consumi. Un consumatore attento, sobrio ed equilibrato è la condizione necessaria per creare un mondo più giusto e meno infelice. **“Acquistare è sempre un atto morale oltre che economico” (Caritas in veritate).**

**La mia vita (condivisione in gruppo)**

Confrontiamoci e raccontiamo i criteri che adottiamo nell’acquistare un capo di abbigliamento o un cellulare nuovo, su quale scaffale del supermercato scegliamo i prodotti della nostra spesa.

Pensi che noi consumatori abbiamo una responsabilità sociale nelle scelte di consumo e di risparmio? Perchè?

***La Parola illumina***

*Dal Vangelo secondo Luca(8,26-39)*

*Approdarono nella regione dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea.  Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma nei sepolcri.  Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso.  
 Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci; ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto****.***

**Commento del sacerdote**

**COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA**

**-Sono io gli abitanti di Gerasa che mettono i loro interessi e le loro paure prima delle altre persone, della loro felicità e dignità?**

**-Quali sono i miei interessi che vengono prima di tutto?**

**-Chi sono le persone che, con le mie scelte economiche, politiche, esistenziali calpesto per paura o per interesse?**

**ESERCIZI DI LAICITÀ**

**Dal Catechismo degli adulti**

(130) Liberazione dalla sofferenza

**Gesù annuncia che Dio si mette a fianco degli oppressi, degli affamati, dei malati, degli afflitti, dei perseguitati**...Nutre con la parola e con il pane le folle stanche e senza guida, disprezzate dai gruppi religiosi osservanti...Avvicina varie categorie di emarginati, tende la mano a chiunque è umiliato dal peccato, dalla sofferenza, dal disprezzo altrui. Non si limita a operare in prima persona, ma coinvolge i discepoli nella sua missione a servizio del Regno, esigendo da tutti un serio impegno.

**Dal messaggio per la 48 giornata della pace: “Non più schiavi ma fratelli”**

**Globalizzare la fraternità, non la schiavitù né l’indifferenza**

6. Nella sua opera di «annuncio della verità dell’amore di Cristo nella società», la Chiesa si

impegna costantemente nelle azioni di carattere caritativo a partire dalla verità sull’uomo. Essa ha

il compito di mostrare a tutti il cammino verso la conversione, che induca a cambiare lo sguardo

verso il prossimo, **a riconoscere nell’altro, chiunque sia, un fratello e una sorella in umanità**, **a**

**riconoscerne la dignità intrinseca nella verità e nella libertà,** come ci illustra la storia di Giuseppina Bakhita, la santa originaria della regione del Darfur in Sudan, rapita da trafficanti di schiavi e

venduta a padroni feroci fin dall’età di nove anni, e diventata poi, attraverso dolorose vicende,

“libera figlia di Dio” mediante la fede vissuta nella consacrazione religiosa e nel servizio agli altri,

specialmente i piccoli e i deboli. Questa Santa, vissuta fra il XIX e il XX secolo, è anche oggi

testimone esemplare di speranza per le numerose vittime della schiavitù e può sostenere gli

sforzi di tutti coloro che si dedicano alla lotta contro questa «piaga nel corpo dell’umanità

contemporanea, una piaga nella carne di Cristo».

**In questa prospettiva, desidero invitare ciascuno, nel proprio ruolo e nelle proprie responsabilità particolari, a operare gesti di fraternità nei confronti di coloro che sono tenuti in stato di**

**asservimento**.

**Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità, incontriamo o abbiamo a che fare con persone che potrebbero essere vittime del traffico di esseri umani, o quando dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre**

**persone.** Alcuni di noi, per indifferenza, o perché distratti dalle preoccupazioni quotidiane, o per

ragioni economiche, chiudono un occhio. Altri, invece, scelgono di fare qualcosa di positivo, di

impegnarsi nelle associazioni della società civile o di compiere piccoli gesti quotidiani – questi

gesti hanno tanto valore! – come rivolgere una parola, un saluto, un “buongiorno” o un sorriso, che

non ci costano niente ma che possono dare speranza, aprire strade, cambiare la vita ad una

persona che vive nell’invisibilità, e anche cambiare la nostra vita nel confronto con questa realtà.

**PREGHIERA FINALE dal salmo 113(112)**

Alleluia.

Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.  
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
nei cieli e sulla terra?

Solleva l'indigente dalla polvere,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.

Fa abitare la sterile nella sua casa  
quale madre gioiosa di figli.

Alleluia.